Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 1,7 - max 9.6

IL BILANCIO DELLE FAMIGLIE ROMANE

Non serve l'Istituto di statistica per fare il conto della spesa

Salari e imposte — Il convegno cittadino sull'economia romana convocato per giovedì — Oggi sciopero in nove fabbriche chimiche

E' stato detto al Consiglio comunale che a Roma c'è chi si addormenta milionario e si sveglia miliardario. Noi vorremmo aggiungere che c'è chi si addormenta senza quattrini e si sveglia pieno di debiti. Può sembrare una battuta, ma chi potrebbe smentirla o riderne? In una situazione simile non si trova forse la grande maggioranza dei romani?

Una frase è oramai diventata usuale: «Così non si può andare avanti». La realtà di fronte alla quale si trovano tante, troppe famiglie romane è qualcosa che sconcerta: essa dura da tanto tempo che è divenuta, per certuni, quasi uno stato normale; è una condizione, le conseguenze della quale si subiscono ogni giorno fisicamente e moralmente, ma di cui non si vedono sempre chiaramente le ragioni.

Lasciamo dunque parlare le cifre.

Non tutti sanno che la retribuzione media di un operaio adulto, non qualificato, è di 28 mila lire al mese; da essa va tolto un dieci per cento per varie trattenute. Quanto sarebbe necessario per assicurare una vita appena decente a una famiglia composta da padre, madre e due figli? E' l'Istituto di statistica che risponde: oltre settantamila lire mensili (trentaduemila solo per gli alimenti!). Il salario di un operaio non qualificato arriva, dunque, solo al 38 per cento del costo della vita. Anche senza Istituto di statistica, d'altronde, la moglie del lavoratore, la massaia sa che è impossibile vivere con quello che prende il marito: far quadrare il bilancio è diventato per lei un'ossessione, da cui non riesce a liberarsi in nessuna ora del giorno. E in questi giorni le sue tribolazioni si sono aggravate: l'aumento delle imposte di consumo deciso dalla giunta comunale DC ha portato all'aumento dei prezzi di numerosi generi. Nel conto personale delle donne di Roma questo «regalo» di Rebecchini si aggiunge, insieme a molti altri, nella colonna del passivo.

Ma ciò che sopratutto toglie serenità alle famiglie dei lavoratori romani e rende sempre più difficile la loro situazione economica è il continuo indebitamento cui esse sono costrette dall'insufficiente mercede. Da una inchiesta condotta dalla Camera del lavoro nel 1952, e i cui risultati non hanno certamente perduto di validità, se non nel senso che da allora ad oggi la situazione è peggiorata, è emerso che in media ogni famiglia di lavoratori è indebitata per non meno di cinquantamila lire. In particolare risultò che novemila autoferrotramvieri avevano contratto debiti per 2 miliardi e duecento milioni.

Conoscono molto bene questo stato di cose i commercianti che vedono ogni giorno infittirsi nei loro registri i nomi dei creditori, e diminuire i consumi! In questa luce un particolare significato assumono le cifre di 22.851 protesti cambiari per 881 milioni di lire e 22 fallimenti per un passivo di 71 milioni verificatisi in un solo mese dell'anno testè trascorso.

Non sono questi che pochi dati indicativi di una situazione che va aggravandosi: non abbiamo qui affrontato le condizioni di vita dei dipendenti pubblici, degli artigiani ecc. Sono dati, però, che bene illustrano la giustezza della lotta ingaggiata, oramai da quasi un anno, dai lavoratori dell'industria per sostenere la richiesta di aumenti salariali. A Roma la rivendicazione di fondo dei lavoratori è nota: 258 lire al giorno di aumento della contingenza. E' questa una rivendicazione assai moderata in quanto, una volta accolta, porterebbe il salario medio dell'operaio ad appena il 44 per cento circa del costo della vita. Si calcola che appena il 10 per cento dei profitti degli industriali verrebbe intaccato dalla concessione di questo miglioramento economico. E' perciò senza giustificazione (economica, almeno!) che la Confindustria si oppone ostinatamente a trattative che possano recare un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

La posizione della massima organizzazione degli industriali è tanto più grave e contraria ad ogni interesse collettivo, quando si consideri quanto aumenterebbe il potere d'acquisto nella nostra provincia, se i salari aumentassero così come è stato chiesto dai lavoratori; quale vantaggio ne ricaverebbero i ceti mercantili e in definitiva la popolazione tutta: ben sette miliardi in più, ogni anno, verrebbero immessi sul nostro mercato trasformandosi in beni di consumo e cioè in ricchezza per i lavoratori, per i commercianti e per gli stessi piccoli e medi industriali.

E' proprio questo legame che esiste fra gli interessi dei lavoratori e quelli di tutti gli strati della popolazione interessata ad un incremento di ogni sana attività, fra le rivendicazioni salariali e l'economia romana che sarà al centro del dibattito promosso dalla Camera del lavoro per giovedì 4 febbraio al Palazzo Brancaccio e a cui sono state invitate le autorità, gli enti e le associazioni interessate.

Questo convegno della Camera del lavoro si inserisce in un periodo di lotte acute dei lavoratori e della popolazione romana per un più alto livello di vita: contro l'aumento dell'imposta di consumo decisa da Rebecchini, per un sostanziale miglioramento delle retribuzioni.

E' di ieri la grande manifestazione di forza dei metallurgici e degli edili: oggi scioperano per mezza giornata i lavoratori chimici della «Chimica Aniene», della CLEDCA, della «Mira Lanza», della «Montecatini» di Tuscolano e di Prenestino, della «Pirelli SIGMA», della «Pirelli» di Torre Spaccata, della «Gregorini» e delle «Distillerie italiane»; dopodomani i lavoratori della ceramica, del vetro e del legno si asterranno anche essi dal lavoro.

Nei prossimi giorni non mancheranno gli episodi di lotta, all'interno e all'esterno delle fabbriche, che potrebbero portare a riflettere i dirigenti della Confindustria e i membri della giunta comunale.

PRESIEDERA' D'ONOFRIO

Il XXXIII della F.G.C.I. stasera a P. Brancaccio

Stasera alle ore 18 a Palazzo Brancaccio i giovani comunisti celebreranno il 33. anniversario della fondazione della F.G.C.I., con una eccezionale serata della gioventù. Alla manifestazione sarà presente il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della segreteria del P.C.I. Oratore sarà il compagno Silvano Peruzzi della segreteria della Federazione giovanile. Il programma della serata comprende la proiezione del film di Vittorio De Sica «Sciuscià», una dizione di poesie e la premiazione dei migliori circoli e dei più valorosi costruttori.

Ieri mattina, intanto, ha segnato una nuova tappa della gara per il tesseramento che scade oggi alle ore 16, due ore prima dell'inizio della manifestazione a Palazzo Brancaccio. Numerosi circoli si sono impegnati a raggiungere il cento per cento per quell'ora, e presentarsi così con questo risultato al compagno D'Onofrio.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I segretari dei circoli e le responsabili delle ragazze martedì alle ore 19 in Federazione per una riunione straordinaria.

UNA TRADIZIONE ROMANA ORMAI SPENTA DEL TUTTO

Monsignor Spada acquistò tutte le uova per rendere più austero il carnevale

La nascita sotto il papa Paolo II — Che cosa era la corsa dei berberi — Il giovedì grasso esecuzioni capitali in pubblico — Un diluvio di bandi

Il carnevale è morto, viva il carnevale! Anche se in luogo delle mascherate abbiamo i befanotti di questo ex governo fanfanesco.

I romani si sono accorti del carnevale vero, grazie solo al questore Musco, che ha incollato ai quattro angoli di Roma un bando nel quale si vieta di «comparire mascherati o travestiti in luoghi pubblici o aperti al pubblico». Quest'ordinanza del sig. Questore di Roma — che tra l'altro precisa che «non debbono usarsi travestimenti che rechino pregiudizio alla morale, alla decenza e alla religione», — come tutte le consorelle che fanno la loro comparsa ogni anno, suona come un necrologio per il carnevale romano, morto, ormai, forse irreparabilmente.

Nacque, questo carnevale romano, 487 anni fa, grazie ad un papa, Paolo II, che per nulla preoccupato, come il questore Musco, dei pregiudizi «alla morale, alla decenza e alla religione», ripristinò la fantasmagoria paganesca dei ludi lupercali di Domiziano, dando l'avvio ad un carnevale, «libero», che fino ad allora aveva vivacchiato nei prati di Testaccio. Vi aggiunse, anzi, l'innovazione della corsa dei «berberi», la quale, appunto perchè aveva luogo nell'antica via Lata, dette a quest'antica arteria di Roma, successivamente, il nome di Corso.

Fu nel 1467 che questo papa radunò a «nobilissimo convito», davanti al suo palazzo (oggi Palazzo Venezia), Senato e popolo romano, per assistere allo spettacolo della corsa dei berberi, per la conquista del palio: corse di bestie, bufali e asini; e uomini, vecchi, ragazzi e ebrei, ignudi, completamente ignudi, come ne fa fede Montaigne (1581).

Gli «animali bipedi» e gli «animali quadrupedi» partivano dall'altezza di San Marcello e percorrendo via Lata, fatti segno al bersaglio di tutti, arrivavano al traguardo, davanti al palazzo di Paolo II. Queste corse venivano accompagnate da «cortei bacchici, con rappresentazioni mitologiche di numi, di eroi, di ninfe e di geni». Il tutto si concludeva con un gran baccanale, offerto dal papa, in quella che oggi chiamiamo piazza Venezia.

Al rito carnevalesco partecipavano tutte le autorità. Due colpi di mortaretto facevano bloccare e ordinare le carrozze, perchè non facessero ingorghi in via Lata, ed un'altro colpo annunciava la «mossa».

Aprivano la processione otto Palii, seguiti da un treno di tre carrozze, in una delle quali era il Governatore, seguito da servitori in livrea e da alabardieri. Veniva poi un treno di altre otto carrozze col Senato Romano accompagnato dalle corti e dalle cappe nere. Le prime carrozze erano fiancheggiate dai capi dei 14 rioni, con il loro capitano, tutti nella divisa di senatori. Dopo le corse, il Senato entrava nella chiesa del Gesù, intonava il «Tantum ergo», e poi si dava alla crapula, pantagruelicamente, fino all'alba.

Ma la «libertà» di quel carnevale, durò poco. I bandi cominciarono a fioccare; la gente, tuttavia, continuò ad impazzare. Così un bando del 1550 proibiva di andar mascherati con vesti di cardinali; vescovi o prelati.

Il 29 gennaio del 1555 un altro bando proibisce di «andare in chiesa mascherati, nè di tirare milagnole, nè ova, nè qualsivoglia et sia acqua, ovvero altra cosa putrida».

Un altro bando del 1556 vieta «agli immascherati di accompagnarsi con religiosi per le strade e di portar armi tanto offensive che difensive, bastoni, bacchette e sassi».

Di carnevale ogni scherzo vale: le maschere erano fatte segno al lancio di uova fradicie, arance e simili. Pertanto, il 10 febbraio del 1635, monsignor Spada, Governatore di Roma, fece acquistare tutte le uova e rompere tutte le altre che non potè accaparrarsi, per stroncare questo malvezzo dell'«ovata».

Fioccavano i bandi, fioccavano le pene. Nemmeno le donne si salvavano. Gli sgherri del bargello punivano perfino le cortigiane più in vista se ardivano partecipare al carnevale, allo scopo di far più clamore tra il popolo. Nel 1636 fu presa e frustata in pubblico in via Lata la famosa Cecca-buffona, quantunque godesse grazie presso l'onnipotentissimo cardinal Antonio, nepote di papa Urbano VIII.

Ai contravventori dei bandi pontifici, veniva comminata anche la pena capitale, per impiccagione, in via Lata. Un bando del 28 gennaio 1586 ordinava che colui stesso che fosse deceduto mentre consumava un'infrazione al regolamento del carnevale, fosse impiccato: «Vuole S. S. Reverendissima (il governatore - n.d.r.) che così morto si possi incontinenti fare impiccare nel luogo stesso del Corso». Per dare più mordente al carnevale, si riserravano per giovedì grasso, e in pieno Corso, le esecuzioni capitali. L'abate Volpini e il conte Trivelli, l'uno nel 1720 e l'altro nel 1737, furono impiccati, in pieno carnevale, per aver osato «sparlare» del governo pontificio.

In vari luoghi di Roma, e così pure al Corso erano drizzati i macchinoni per dare i tratti di corda (uno dei supplizi dei processi alle streghe) ai contravventori dei bandi. Fu soltanto il 16 febbraio del 1798 che queste odiose macchine vennero distrutte a furia di popolo.

Dopo aver tanto folleggiato, a rischio della propria pelle, i romani entravano in Quaresima, andando mascherati com'erano a mettersi in testa la cenere, nella chiesa del Gesù. Questo costume fu severamente ripreso da papa Benedetto XIV l' 1. gennaio del 1748, nella sua enciclica sul carnevale, laddove si lamenta di «vedere che dal ballo, dal gioco, dalle regole dell'ultima notte di Carnevale, le persone vanno, con gli abiti coi quali si sono mascherati alla chiesa a sentire la messa e prendere le ceneri ed accostarsi al sacro Altare...».

La Rivoluzione francese segnò il «crak» del carnevale romano. Già il 5 febbraio 1790, quando uscì un bando contro l'uso dei moccoletti, il carnevale non era più quello di una volta. Comunque, la corsa dei berberi resistette fino ai tempi del Belli: i poveri berberi «bipedi» erano bersaglio di arance, sassi, legnate, per cui, il poeta romanesco diceva:

[illegible]

Quando, nel febbraio del 1876, l'antica corsa dei berberi fu abolita e soppiantata da un derby di velocipedisti, il carnevale di Roma era bello che morto, tanto che alcuni spiritosi proposero di indire una colletta per erigergli una tomba più grande di quella di Cecilia Metella, col seguente epitaffio:

[illegible]

RICCARDO MARIANI

Piazza del Popolo durante una delle famose corse dei berberi

UNA FAMIGLIA DI BARACCATI DI S. GALLA ALLA GARBATELLA

Svegliati dal crepitare delle fiamme fuggono dalla capanna che va a fuoco

L'odissea di Augusto D'Ilario, della moglie e dei suoi due figli - I poveretti hanno perduto ogni cosa nel rogo

Una delle capanne dei baraccati di Santa Galla ha preso fuoco alle 3,30 di ieri notte. La baracca si è trasformata in un rogo, dove hanno corso pericolo di essere arsi vivi il manovale Augusto d'Ilario, la moglie Annunziata, i figli di 7 e 10 anni, Marcello e Virginia, nonchè lo zio Pietro.

«Ho sentito un urlo, sono balzata dal letto, sono uscita con i bimbi in braccio, ho visto bruciare, a 4 metri dalla mia capanna; quella di D'Ilario, e sono scappata, come gli altri e nella notte era un urlare e un piangere, un chiamare i ragazzi e un correre di qua e di là, mentre la casa veniva divorata dalle fiamme». — ci ha raccontato Rossana De Simone — la vicina di casa dei D'Ilario, quando ci siamo recati al borgo dei senza tetto.

La famiglia D'Ilario, dopo aver trascorso parte della notte alla sede del Commissariato della Garbatella, e la mattina dai De Simone, è stata portata all'albergo della Lunetta, in piazza del Paradiso, dove abbiamo avuto modo di parlare con i protagonisti di questo dramma.

«Io sono un sinistrato di guerra — ci ha detto il D'Ilario — il bombadamento del 19 luglio distrusse casa mia. Dovetti fuggire e così persi tutto, mobilio, biancheria, ogni cosa. Andammo sbandati in Abruzzo e così rimanemmo senza casa».

Una conoscente lasciò al D'Ilario quella casetta di legno, in tutto una stanza di 4,30 metri per 5.

«Quella casa, era bella, veramente mi creda, dice con le lacrime agli occhi il sig. Augusto; avevo fatto una casettina che era un amore, con la saletta, la cucina e la camera da letto, tutta pavimentata da me».

Sabato sera, rientrando alle 22,45, come di consueto i D'Ilario accesero il fuoco, per disgelare l'ambiente.

«Siamo andati a letto, narra il signor Augusto, dopo aver messo il fuoco tra la cucina e la camera da letto, nel passaggio della saletta. Mentre bruciava il legno bagnato, forse qualche scintilla sarà andata a finire in mezzo ai cartoni che ricoprono le pareti. Ci siamo addormentati, mentre la casa, a nostra insaputa, lentamente bruciava».

La signora Annunziata, rabbrividendo ancora per lo spavento, ci racconta come sè fortunatamente accorta che, la capanna bruciava, alle 3,30.

«Io credevo che si fosse alzato lo zio, Pietro che prestissimo accende il fuoco, mangia qualcosa e se ne va ai Mercati generali. Sentivo crepitare il fuoco, ma non mi preoccupai. C'era un pochettino di fumo, più del solito. Non volevo svegliare mio marito, poi gli dissi: "Augusto, ma non senti niente?". Poi chiamai Pietro e gli dissi: "Ma tu non ti sei alzato?". "No!", rispose. Allora, come un lampo, balzai dal letto, urlai, spalancai la porta, e all'improvviso, con la corrente d'aria prese fuoco tutto. Io corsi e gridai: "Aiuto! aiuto!", nella notte. Mio marito prese i ragazzi, scappò, tentò invano di spegnere il fuoco. Così ci trovammo tutti ignudi a rabbrividire davanti alle fiamme della nostra bella casettina distrutta!».

Il signor Augusto racconta come, appena salvati i ragazzi, corse a prendere un secchio, si arrampicò sopra il tetto della capanna, e gettò l'acqua; discese e risalì e gettò ancora acqua; più volte.

«Ero tanto fuori di me che non capivo più niente. L'acqua che gettavo sopra la carta incatramata, che ricopriva il tetto, non poteva penetrare, e scivolava giù».

E adesso? chiediamo

«E' la terza volta, ci dice, che perdo casa. Io non mi contento di un piccolo aiuto da parte del Questore. Loro possono tutto. Possono darmi una casa. Se volessero mandarmi ad un ricovero, piuttosto porterei i miei figli a Piazza Colonna. Noi siamo stati in lotta, fino ad oggi, seguiti dall'Unità, con la speranza di avere una casa, siamo cittadini romani, sinistrati di guerra».

Alla vigilia del disastro avevano comperato un bel lume a petrolio.

«Giusto ieri sera avevo avuto la soddisfazione di avere una bella luce: da tre anni stavamo a lume di candela — ci dice Annunziata, piangendo».

Ancora un aspetto del dramma della casa, il dramma della nostra città. Soccorreranno, ora, le autorità questa famiglia, o l'abbandoneranno in questo alberghetto?

«I comunisti alla testa della lotta per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo romano». Su questo tema sono convocate le seguenti riunioni:

I segretari, gli organizzativi, i responsabili della propaganda, le responsabili femminili e i responsabili del lavoro di massa delle sezioni di borgata: Gordiani, Galliano, Villa Certosa, Villaggio Breda, Laurentina, Collina Radio, Magliano, Trullo, Val Melaina, Ponte Mammolo, Primavalle, Forte Aurelio, Valle Aurelia, Donna Olimpia, Casalbertone, Pietralata, Tiburtino, Portonaccio, S. Basilio, Portuense, Quarticciolo, sono convocati alle ore 18.30 di oggi alla sezione PONTE PARIONE.

I segretari, gli organizzativi, i responsabili della propaganda, le responsabili, i responsabili del lavoro di massa di tutte le altre sezioni alle ore 18.30 di oggi in FEDERAZIONE.

IERI SERA ALLE 19.30 A FREGENE

Travolto e ucciso sul colpo da un motociclista sconosciuto

Un altro incidente mortale sulla Salaria

Verso le 19,30 di ieri, nel viale che conduce alla pineta di Fregene, all'altezza della borgata del «Cantiere», un uomo è stato travolto e ucciso sul colpo da un motociclista il quale, dopo l'incidente, si è dato alla fuga.

La vittima è un tale Giovanni Guarnieri, di 50 anni, abitante nella zona e impiegato presso il vivaio della società «Maccarese». Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, il Guarnieri sarebbe uscito verso le 19,10 dall'osteria del «Cantiere», dove aveva bevuto qualche bicchiere di vino in compagnia di amici. La moto, una «Bianchi» 125, ha travolto il poveretto che camminava sul ciglio della strada, mandandolo a sbattere lontano, oltre la cunetta. Pochi minuti dopo il fatto il Guarnieri, ormai cadavere, è stato rinvenuto da un gruppo di persone che, da lontano, avevano assistito al fatto. Accanto al cadavere è stata rinvenuta la motocicletta contorta, ma del giovane che la guidava non è stata trovata traccia.

Un altro incidente mortale è accaduto alle 17,30 al chilometro 21.500 della via Salaria. Il fornaciaio Pietro D'Erasmo di 45 anni, abitante in via Ricciotti 84, a Monterotondo, è stato travolto da un pullman, targato Roma 152020, guidato da Raimondi da Nerola. Il poveretto è perito in seguito alle gravi ferite riportate.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati

In seguito alle elezioni di ballottaggio avvenute ieri al Palazzo di Giustizia per la elezione di altri otto componenti, oltre i sette già eletti a primo scrutinio, il nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma resta così definitivamente formato: Aureli Massimo, Barberio Corsetti Marcello, Bosco Mario, Ciamarra Antonio, Comandini Federico, D'Amico Domenico, Funaro Giorgio, Magrone Gioachino, Martucci Tullio, Pittaluga Mario, Sabatini Giuseppe, Salminci Adolfo, Segui Carlo, Sotgiu Giuseppe, Stella Antonio.

Gli otto candidati eletti ieri hanno riportato il seguente numero di voti: Stella 583, D'Amico 529, Salminci 487, Sotgiu 427, Aureli 409, Sabatini 380, Bosco 376, Comandini 369.

Fra i candidati non risultati eletti, figura il nome dell'avvocato Carrara, capo del gruppo consiliare della DC in Campidoglio.

L'insediamento ufficiale degli eletti avrà luogo mercoledì 3 febbraio alle ore 12 nell'Aula Magna degli avvocati, con l'intervento delle rappresentanze della Magistratura, del Consiglio di Stato, della Magistratura militare, dell'Avvocatura dello Stato, del Consiglio nazionale forense e delle altre autorità.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle ore 19.30 assemblea dei partigiani, patrioti ed amici dell'A.N.P.I. del Quarticciolo, in Piazza del Quarticciolo, lotto II.

Domani alle ore 19 riunione dei presidenti di tutte le sezioni in Piazza Rondanini, 30.

ALLE 15.30 IN VIA DEL PEPERINO

Al volante di un'auto rubata sbanda e sfonda una baracca

Uno spettacolare incidente, che per poco non è costato la vita a tre persone, è accaduto ieri, alle 15,30 in via del Peperino, a Pietralata. Alcuni passanti hanno visto un'auto FIAT 1100, targata Roma 143504, che correva a velocità pazzesca, sbandare e con grande fracasso finire contro una baracca. Accorsi sul luogo del sinistro hanno fatto appena in tempo a scorgere un uomo che si dava alla fuga. Dalla baracca, nel frattempo, si levavano grida di dolore. Il muratore Aurelio Burchiello, che vi abita da tempo, chiamava al soccorso: le sue figliole Mirella, di 15 anni e Carla di 16 erano rimaste ferite leggermente in seguito alla caduta dei calcinacci.

Dopo qualche ora è stato possibile procedere alla identificazione dell'autista. Si tratta del pregiudicato Oreste Catasta, di 32 anni, abitante in via Amianto 29. La macchina è risultata di proprietà del signor Giulio Diotallevi, abitante in via di Monteverde 66, cui evidentemente era stata rubata poche ore prima.

Una donna ferita da una fascina «esplosiva»

E' stata accompagnata, con una autoambulanza della C.R.I., al Policlinico, una donna. L'autoambulanza veniva da Santa Maria, un paese in provincia di Aquila. La donna, Giuditta De Filippo di 42 anni, era rimasta vittima di uno strano infortunio. Mentre metteva delle fascine di legna sul fuoco, veniva investita da una violenta esplosione. Un ordigno esplosivo, finito chissà come nella fascina, era esploso al contatto delle fiamme, investendo la donna.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Pigioni eccessive al Villaggio Gordiani Sistemare via del Mare al Valco S. Paolo

Le case INA di Ostia Lido - Il lavoro all'Istituto di Statistica

Il sig. Mario Ferrara ci scrive: «Per noi, abitanti di Pietralata che dovremo trasferirsi negli appartamenti nuovi del Comune di Villaggio Gordiani è sorto improvvisamente un problema. Noi, infatti, pagavamo, a Pietralata una pigione sopportabile. Sia per l'alluvione che per le demolizioni, molti di noi hanno ottenuto una casa nuova al Villaggio Gordiani che però non abiteremo a causa della pigione troppo alta. Io col mio bilancio di muratore potrei, infatti, pagare al massimo tremila lire di pigione, non certo le sette e otto mila lire che dovrei sborsare per le case popolari di Villaggio Gordiani. Si tratta per gente, come me, che guadagna dalle trenta alle quaranta mila lire al mese, di pigioni troppo alte. Se dovessi accettare di andare ad abitare nelle case nuove, dopo qualche mese mi troverei nelle condizioni di fare grossi debiti e di non poter comunque pagare la pigione. Molti di noi non hanno neanche un posto fisso per cui non possiamo ipotecare l'avvenire e legarci con una pigione che assorbirebbe la quarta o la terza parte di ciò che riusciamo a guadagnare. A meno che il Comune non creda che noi si campi d'aria più di pagare le pigioni delle case nuove del Villaggio dei Gordiani».

* * *

Il dott. Luigi Piervitali ci scrive: «E con l'animo ancora sconvolto da una sciagura accaduta sulla strada da noi percorsa più volte al giorno, che mi rivolgo a nome di tutti a lei.

«Più volte abbiamo sollecitato, attraverso la stampa e con interpellanze dirette al Comune, la definitiva sistemazione del tratto stradale di via del Mare costeggiante il Valco S. Paolo, senza luce nè un marciapiedi, percorso a velocità da campionato da tutti i più svariati mezzi. Ma lei sa come vanno queste cose, o meglio come non vanno! Nonostante le continue dimostrazioni tragiche di quanto da noi paventato e più volte ricordato alle autorità competenti, ancora la situazione è rimasta immutata e noi ci troviamo quotidianamente esposti inermi e indifesi, alle più diverse disgrazie.

«Lei comprende benissimo quale sia la nostra abitazione dovendo percorrere, come già detto, per più volte al giorno questo tratto stradale, e quale preoccupazione ci assilla per tutta la giornata, pensando al pericolo che corrono, tutti i componenti delle nostre famiglie.

* * *

Da Ostia Lido scrivono: «Siamo duecento famiglie che siamo venute ad occupare le casette INA che sorgono ad Ostia proprio di rimpetto alla Stazione Stella Polare, dando così vita ad un nuovo quartiere. La strada perimetrale che circonda il quartiere è priva di illuminazione, mentre poi tra le palazzine le strade non sono state neanche tracciate. Siamo tutti impiegati o salariati e manca un ambulatorio ENPAS-INAM; manca una farmacia, nè alcuna se ne trova nelle vicinanze: non vi sono negozi nè di alimentari nè rivendite di sali, tabacchi, latte, nè drogherie, nè bar.

Le case sorgono tra la sabbia perchè nè il Comune nè l'INA hanno provveduto — come era nei progetti e nei voti — a rendere praticabile la zona mediante il riporto di terra e pietrisco, la costruzione di aiuole, di marciapiedi, il tracciato di strade. Quando c'è il sole la polvere di sabbia filtra dapertutto entro le case, negli scantinati, nelle scale, quando piove rende difficile ogni transito tra una casa e l'altra o l'accesso alla pubblica via.

«Vi è bisogno assoluto che le nostre case siano allacciate alla rete telefonica, ma le domande giacciono alla TETI inevase, neanche un telefono pubblico si trova nelle vicinanze»

* * *

Cinquecento maestri che lavorano all'Istituto Centrale di Statistica, ci scrivono per segnalare le loro condizioni di lavoro

Gli insegnanti sono disposti in vasti saloni e raggruppati in settori di circa 15 insegnanti. Il salone è sorvegliato da un capo-sala, un vice-capo sala e un segretario di sala, impiegati d'ordine dell'Istituto. Per ogni gruppo o settore c'è ancora un addetto alla sorveglianza, del gruppo medesimo, coadiuvato da un vice. Ogni due settimane viene appeso alla parete un elenco coi nomi degli insegnanti e la media di produzione da essi riportata. In base a questa media viene data la classifica all'insegnante per attribuirgli un premio trimestrale che va da 12 000 lire a zero, a seconda di quanto ha prodotto

La media esposta crea una psicosi, per cui ognuno è portato a correre, ad affannarsi per non essere classificato fra gli ultimi, giacchè ciò comporta la perdita totale del premio trimestrale e il rischio di essere allontanato per scarso rendimento.

Il giorno 26 alcuni maestri sono stati chiamati dal capo del personale dell'Istituto e minacciati di licenziamento perchè classificati fra gli ultimi nell'elenco della media.

Questi insegnanti lavorano da un anno all'Istituto. La media di lavoro di ognuno varia a seconda delle difficoltà che incontrano nel lavoro dei vari comuni di censimento. Così accade che, capitando di dover riguardare i fogli di censimento di comuni industriali, la media diminuisce rispetto al dover lavorare su comuni rurali e inoltre capitano infinite altre difficoltà, per errate compilazioni dei fogli medesimi. Quindi, spesso, una media più alta può essere dovuta a maggior fortuna

E' RICOVERATA ALL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI

Una bimba di otto anni beve mezza bottiglia di liquore

Una bimba di otto anni è finita all'ospedale per una solenne sbornia di liquore. La bimba, Maria Pia Novelli, abitante in via Pescara n. 8, è stata trovata dalla madre mentre nascondeva dietro le spalle una bottiglia semivuota. «Cosa hai lì?» ha chiesto la mamma. La bambina allora tirava fuori la bottiglia di liquore semivuota «E l'altro?» chiedeva la madre. «L'ho bevuto» rispondeva allora la bambina «ed era molto buono».

E' così che la precoce bevitrice è finita all'ospedale di San Giovanni, accompagnata dalla madre preoccupatissima. I sanitari però dopo le cure del caso l'hanno dichiarata fuori pericolo e l'hanno giudicata guaribile in tre giorni.

Lavori tramviari in via Principe Eugenio

Per la sistemazione della sede tramviaria in via Principe Eugenio, da lunedì 1 febbraio è interrotto il transito dei veicoli per la presumibile durata di giorni 28.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili di circolo sono convocate per oggi alle ore 16, presso la sede provinciale in via di Torre Argentina, 76.

Shelley Winters ricoverata all'ospedale

Shelley Winters, la diva americana, nota in tutta Italia per le sue disavventure matrimoniali con l'attore Vittorio Gassman, è stata ricoverata ieri pomeriggio nella clinica «Salvator Mundi» di viale delle Mura Gianicolensi, gestita dalle Salvatorian Sisters.

Non si conoscono i motivi che hanno provocato il ricovero dell'attrice. Secondo alcune agenzie di stampa estere, si tratterebbe di un'attacco di influenza

CONSULTE POPOLARI

Oggi alle ore 15.30 presso il Centro cittadino, Via Merulana 234, riunione dei presidenti e segretari.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, lunedì 1 febbraio. 32—333). S. Ignazio vescovo. Il sole sorge alle ore 7,47 e tramonta alle 17,28. Luna nuova il 3. — 1649 - Viene proclamata la Repubblica inglese. — 1924 - L'Inghilterra riconosce il governo sovietico.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 48, femmine 45. Nati morti: 1. Morti: maschi 24, femmine 18.

— **Bollettino meteorologico** - Temperatura di ieri: minima 1,7; massima 9,6. Si prevede cielo parzialmente nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «La Mandragola» alle Arti, «Mese mariano» al teatro dei Commedianti, «Galantuomo per transazione» al Goldoni, «Enrico IV» al Pirandello, «Il dito nell'occhio» al Quattro Fontane, «Candida» al Valle, «Sior Todaro brontolon» al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** «Giulio Cesare» all'Ariston e Fiamma, «Anni facili» all'Atlante, «Villa Borghese» all'Aureo e Delle Maschere, «Scaramouche» al Faro, «Il cavaliere della valle solitaria» al Novocine, «Il piccolo fuggitivo» al Quirinetta e Rivoli, «Pane, amore e fantasia» allo Splendore, «Totò e le donne» al Tuscolo.

MOSTRA

— La mostra corelliana al Palazzo Braschi è stata prorogata fino al 17 febbraio.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Bruna Fioretti, una ragazza di diciassette anni abitante alla borgata Gordiani, mantiene andando a lavorare cinque persone gravemente ammalate. Ella si rivolge alla solidarietà popolare per un aiuto in danaro e per ottenere un lavoro meno gravoso

— La signora M., impiegata al Ministero dei LL. PP., madre di due figli, deve stanziare gran parte del suo stipendio per estinguere dei debiti contratti in un momento di particolare necessità.

GITE

— Gite domenicali a Campocatino e a Terminillo sono organizzate con pullman da gran turismo dall'ENAL provinciale. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 860 a persona. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL (via Piemonte 68 - tel. 460 695).

VARIE

— Corsi musicali gratuiti per lo studio del violino e della fisarmonica sono stati organizzati in questi giorni dall'ENAL. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte 68.

— Corsi di taglio e di cucito saranno organizzati dall'ENAL presso i CRAL del Ministero di Grazia e Giustizia (via Arenula) e dell'ATAC (via S. Croce in Gerusalemme). Iscrizioni in via Piemonte 68.

Convocazioni di Partito

Responsabili Quadri di sezione - Oggi alle ore 20 riunione nella sede dei rispettivi settori.

Autoferrotramvieri - Comitati di cellula, compagni del comitato direttivo sindacale e delle commissioni interne ATAC-STEFER Roma-NORD, alle ore 18 di domani in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Vetro - Oggi alle ore 18,30, attivisti e membri unitari delle C. I. in sede.

Legno - Oggi alle ore 18.30, attivisti e membri unitari delle C. I. in sede.

Barbieri e parrucchieri - Oggi alle ore 9.30 assemblea generale alla C.d.L.

AMICI DELL' UNITA'

Oggi alle ore 19 avrà luogo in Federazione l'annunciata riunione straordinaria dei responsabili «Amici» di tutte le sezioni per lanciare alla presenza del compagno Amerigo Terenzi, direttore amministrativo dell'Unità, la settimana di diffusione straordinaria che si svolgerà dal 12 al 18 febbraio in onore del XXX anno di vita del giornale di Gramsci e di Togliatti.

Le responsabili femminili si riuniranno invece sempre oggi alle ore 16 nella sede dell'Associazione, via della Cordonata.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — 7: Segnale orario - Buongiorno - Previsioni del tempo - Sport - Musiche del mattino - Oroscopo — 9: Segnale orario - Bollettino met. - Canzoni — 11: Per le scuole — 12.10: Concerto diretto da Pietro Argento — 12.35: Radiopronta 1953 — 12.50: «Ascoltate questa sera» — 13: Segnale orario - Previsioni del tempo — 13.15: Carillon - Album musicale — 14: Borsa Milano e cambi — 14.15-14.30: Bello e brutto - Punto contro punto — 16.25: Previsioni del tempo per i pescatori — 16.30: Le opinioni degli altri — 16.45: Lezione di francese — 17: Orchestra [illegible] — 17.30: La voce di Londra [illegible] — 18: Concerto del violinista Soetens — 18.30: Università Marconi — 18.45: Orchestra Cergoli — 19.15: Gli affari sono gli affari — 19.30: L'approdo — 20: Musica leggera - Una canzone di successo — 20.30: Segnale orario - Sport — 21: Cinque alle cinque - Concerto diretto da A. Paoletti - Posta aerea — 22.15: Orchestra [illegible] — 23.15: Musica da ballo — 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — 17.30: [illegible] — 17.40: [illegible] — 20.45: Telesport — 21: [illegible] — 21.30: [illegible] — 22: [illegible] — 22.10: Quartetto [illegible] — 22.30: [illegible]

Il Congresso di Gerontologia all'Istituto Farmacoterapico Italiano

Nei locali dell'Istituto Farmacoterapico Italiano in via Salaria, ha avuto luogo un ricevimento in onore dei partecipanti al congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria.

I congressisti, fra i quali erano numerosi capiscuola degli Atenei italiani hanno visitato con accurato interesse i gabinetti scientifici e di ricerche del moderno stabilimento farmaceutico.